

sia una bella città e centrale delle Puglie, la Commissione ha osservato che la città di Trani non ha quei vantaggi economici che attualmente possiede Bari, cioè un banco, un tribunale di commercio, un tribunale circondariale, un gran centro operoso di commercio e d'industrie, e tra non guari, compito il porto, ella diventerà una città importantissima del regno italiano; invece Trani non ha nulla di tutto questo, e volerle togliere la gran Corte civile, significherebbe ridurre una bella e civilissima città in condizioni deplorabili; significherebbe colpire i più importanti interessi di una popolazione di 27000 anime, nella quale da gran tempo l'installazione dei tribunali e della gran Corte civile ne creò altri novelli, che sarebbero in gran parte distrutti, ove mai si volesse fare il torto a Trani di toglierle il maggior grado di giurisdizione giudiziaria.

In vista di tutte queste ragioni, ed anche dei sentimenti politici e liberali della città di Trani, non minori di quelli della ricca e industriosa Bari, la vostra Commissione ha concluso che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

MASSARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Mi pare che le conclusioni della Commissione siano troppo severe e disformi...

Voci. No! no! (*Mormorio*)

MASSARI. Mi perdonino, non abuserò della pazienza della Camera, perchè, trattandosi di una quistione che può avere la sembianza di municipale, io non prendo la parola se non con vivissima ripugnanza.

Ripeto adunque che le conclusioni della Commissione mi paiono troppo severe e disformi dallo spirito d'imparzialità che ha dettato le risoluzioni non della Commissione medesima, ma di quella che l'ha preceduta in circostanze consimili.

Varie altre petizioni relative a trasferimenti di sedi di tribunali e di Corti d'appello sono state presentate alla Camera, e ne è stata fatta relazione.

La Camera, senza pronunciarsi nè punto nè poco sul loro merito, ha deciso il rinvio di dette petizioni al ministro di grazia e giustizia.

Io non vengo oggi a domandare a favore della nobilissima città a cui debbo il grande onore di sedere in questo recinto, non vengo a domandare nessuna parzialità, nessun favore speciale; domando soltanto dalla giustizia della Camera che essa voglia concedere alla petizione del municipio di Bari ciò che ha concesso alle petizioni del municipio di San Severo, del municipio di Barletta e di altri municipi.

Aggiungo che facendo questo non si viene menomamente a pregiudicare veruna questione; anzi, per quanto mi concerne, io, malgrado l'amicizia che mi lega al relatore, mi sento in debito di protestare altamente contro il modo da esso adoperato nel presentare la questione alla Camera. Egli ha sembrato dire alla Camera che si trattasse di una controversia tra Trani e Bari; io, signori, ripudio altamente l'annunzio della questione a questo modo; la questione si limita esclusivamente al diritto che crede di avere quella città di essere sede della Corte di appello. La Camera, col pronunciare, se vorrà, come spero, aderire alla mia preghiera, il rinvio al guardasigilli, non pregiudica la questione nè in un senso, nè nell'altro; essa manda la petizione al guardasigilli, perchè essa sa che in questo momento è sottoposto a revisione il lavoro sulla circoscrizione giudiziaria dell'Italia meridionale: il guardasigilli poi nella sua imparzialità potrà farne il conto che crederà. Epperò io prego la Camera a voler rigettare le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. La parola è al relatore.

DE CESARE, relatore. Io ebbi l'onore e la fortuna di nascere in terra di Bari come l'onorevole deputato Massari...

MASSARI. Non sono nato in quella terra.

DE CESARE, relatore. Sarà sventura allora della terra di Bari il non averlo a cittadino. (*ilarità*)

Per non urtare nei sentimenti municipali, a cui ha fatto allusione l'onorevole Massari, io non ho citate talune imprudenti parole che si trovano scritte nella petizione del municipio di Bari; ma giacchè egli mi vi sprona, io le leggerò.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì! Legga. (*Rumori*)

DE CESARE, relatore. Io ho voluto tacermi per non mettere gara tra le due città; invece ho creduto per onore del vero impartire i debiti elogi così a Bari, come a Trani.

In quanto alle condizioni economiche, senza dubbio le risorse di Bari superano di gran lunga quelle di Trani.

MASSARI. Questo è entrare nel merito.

DE CESARE, relatore. Allora lascerò il merito e dirò il vero per altra via.

In Trani dietro l'installazione della gran Corte civile si sono radicati vivissimi interessi che abbracciano tutta quanta la popolazione tranese; codesti interessi non si possono ferire con un colpo improvviso.

L'onorevole Massari ha detto che le altre petizioni sono state rinviate al Ministero. Io farò osservare alla Camera che si mandarono al Ministero quelle con cui si chiedevano tribunali circondariali, e non già gran Corti civili. Le gran Corti civili nelle provincie meridionali sono quattro. Altre città hanno chiesto di avere una sezione di gran Corte civile. Se Bari chiedesse questo, allora la petizione si potrebbe inviare al Ministero; ma invece ella chiede che la gran Corte civile si tolga da Trani e sia portata a Bari. Ecco il concetto della petizione del municipio della città di Bari.

Io quindi insisto nel proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VISCHI. (*A mezza voce*) A me pare che le raccomandazioni dell'onorevole Massari perchè questa petizione sia inviata al Ministero non siano fondate.

Voci. Più forte!

VISCHI. Io appoggio pertanto l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

(Dopo prova e controprova, le conclusioni della Commissione sono adottate.)

DE CESARE, relatore. Petizione 7861. Succi, Bontempello e Calvi, proprietari di ferriere e fabbricatori di ferro nella provincia bolognese, domandano di essere parificati ai fabbricatori toscani e ammessi al godimento dei benefici che essi credono in diritto di fruire, e dal giorno in cui la Toscana venne definitivamente annessa al regno d'Italia.

I fabbricatori di ferro toscani avevano fin dal secolo passato ottenuto dal Governo granducale alcuni privilegi. Questi privilegi durano tuttavia non ostante la larghezza in fatto di tariffe doganali della Toscana, la quale, come la Camera sa, proclamò prima dell'Inghilterra ed attuò i principii del libero scambio; ma in fatto di fabbriche ferriere la Toscana mantenne questi privilegi.

Venuto il Governo provvisorio, ei si appigliò ai più larghi principii di libertà di commercio, e sapientemente determinò che gli antichi privilegi concessi dal granduca ai fabbricatori